

LE POLEMICHE

Il responsabile del 118 sul Wall Street Journal:
«Segnalai presto due casi, per me pessima risposta»
Sul NE of Medicine la sofferenza del Papa Giovanni

Scontro sulla stampa internazionale

“
Abbiamo letto di un ospedale tenuto sotto scacco dal virus, ma vogliamo sottolineare che qualsiasi struttura sarebbe messa a dura prova dalla straordinaria concentrazione di casi in così poco tempo

Direzione
Papa Giovanni
XXIII

Si poteva fare qualcosa di più prima, si potrebbe fare qualcosa di meglio adesso? Se lo chiedono in tanti, prima di tutto i medici che combattono il virus in prima linea. E anche chi risponde al telefono con voce stanca e si commuove anche solo accennando alla fatica di chi gli lavora a fianco, ha il dubbio di combattere nel modo giusto.

È per esempio il caso di Angelo Giupponi, responsabile dell'Articolazione aziendale territoriale del 118 di Bergamo. Il dirigente è uno dei tanti medici bergamaschi ascoltati dal quotidiano americano *Wall Street Journal* nel suo reportage in una Bergamo definitiva «il Ground zero dell'epidemia». Giupponi racconta che già il 22 febbraio avrebbe scoperto un nucleo di coronavirus a Bergamo. Avrebbe quindi mandato una email alle autorità sanitarie della Regione, per sottolineare l'esigenza di svuotare alcuni ospedali per adibirli esclusivamente alla cura dei casi di Covid. I dirigenti regionali, impegnati nei casi di Codogno, gli avrebbero risposto: «Sono tre giorni che non dormiamo e non vogliamo leggere le tue stron..te». Il medico non vuole più parlare della vicenda: «Non confermo e non smentisco, in questi giorni ho altro da fare», ha commentato ieri. Il giornalista Marcus Walker ipotizza ora che a rispondere sia stato qualcuno «dell'ufficio dell'assessore al Welfare Giulio Gallera, ma l'aneddoto illustra solo il livello di stress in cui tutti lavoravano in quei giorni».

Si tratta comunque di una risposta pesante, così come le conseguenze di un'eventuale sottovalutazione. Ma Gallera

di Giupponi di quei giorni ma non risultano. Lui una è persona di qualità, molto stimata da noi, che sta facendo qualcosa di straordinario: può esserci stato uno sfogo al telefono di qualcuno in un momento difficile. Detto questo, noi comunque abbiamo reagito subito: il 21 febbraio abbiamo dato le linee guida, il 23 abbiamo bloccato l'attività di elezione negli ospedali per la capacità di ricevere i pazienti Covid, poi abbiamo individuato ospedali di elezione per il virus eccetera. Insomma quello che Giupponi dice di avere proposto noi lo abbiamo fatto».

In Aula

E Belotti (Lega) si commuove alla Camera

«Io e il collega Cristian Invernizzi abbiamo lasciato il fronte di Bergamo per portare la voce di una terra duramente provata. Non sappiamo più dove portare i morti ma non sappiamo più nemmeno dove mettere i malati». A fatica, con la voce spezzata dalla commozione, il deputato leghista Daniele Belotti ieri ha parlato alla Camera per chiedere «chiarezza e soluzioni. Bergamo sta perdendo i suoi nonni». Poi il grazie a chi sta allestendo l'ospedale da campo: «I bergamaschi non sono abituati a restare con le mani in mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500

pazienti
circa affetti da coronavirus sono ricoverati tra l'ospedale Papa Giovanni e quello di San Giovanni Bianco (gestito dalla stessa Asst di Bergamo)

Giupponi è anche uno dei tredici medici del Papa Giovanni che nei giorni scorsi hanno firmato una lettera pubblicata dal *New England Journal of Medicine Catalyst* per avvisare che «la situazione a Bergamo è fuori controllo». Una posizione che ha scatenato la replica di molti colleghi.

A partire dai venti dirigenti dei dipartimenti raccolti nell'Unità di crisi del Papa Giovanni. In un lungo documento elencano tutto ciò che è stato fatto nell'ultimo mese. Fin da quando «l'afflusso di pazienti è stato così opprimente che in pochi giorni le risorse

sono state esaurite». Poi concludono: «Tutti noi siamo molto provati da queste morti, così continue e numerose. Sappiamo però di aver offerto tutto noi stessi dal punto di vista clinico, assistenziale e umano per ciascuna delle persone affidate. Quando la fase critica di questa emergenza sarà finita occorrerà riflettere sulle strategie di cui abbiamo bisogno per definire un sistema globale di salute e di prevenzione che possa garantire tutte le persone del mondo. Se analizzeremo questa crisi nella giusta prospettiva, probabilmente potremo scoprire nuovi orizzonti e

nuove opportunità per un futuro migliore».

A loro si associano, «costernati e profondamente addolorati» anche i vertici del Papa Giovanni: la direttrice generale Maria Beatrice Stasi, il direttore sanitario Fabio Pezzoli, il direttore sociosanitario Fabrizio Limonta Direttore e il direttore amministrativo Monica Anna Fumagalli. «Abbiamo letto di un ospedale tenuto sotto scacco dal virus — dicono — ma vogliamo sottolineare che qualsiasi struttura sarebbe messa a dura prova dalla straordinaria concentrazione di casi in così poco tempo». Spiegano quin-

La Regione

Gli uffici del Welfare: è una persona valida, ma non ci risultano mail dal dirigente del 118

di che «l'assistenza a madri e bambini non è stata interrotta; abbiamo assicurato le cure palliative necessarie; abbiamo curato il rapporto con i parenti dei malati. Ci sembrano infondate le aspettative di poter gestire nelle loro case anziani soli che necessitano di supporto respiratorio. Non è possibile ora aggrapparsi a quello che desidereremmo, ma solo rispondere a quanto sta accadendo con risposte concrete e percorribili. Questa catastrofe — concludono i dirigenti del Papa Giovanni — potrebbe accadere ovunque. Per questo lanciamo l'allarme in tutto i Paesi del mondo, che oggi vediamo affrontare le nostre stesse difficoltà, se non peggiori».

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensione

Gori critica la sanità e il Carroccio insorge «Si vergognino loro, la gente sta morendo»

“
Quelle critiche esempio di cecità politica e disonestà intellettuale

Alberto Ribolla
Lega

Nella tragedia globale dell'epidemia c'è posto anche per una polemica politica. È quella innescata da un'intervista del sindaco di Bergamo. Parlando con *Il Messaggero*, Giorgio Gori ha evidenziato i «limiti della sanità di territorio, che in Lombardia, nonostante gli sforzi che tutti stiamo facendo, non è solida come quella di Veneto ed Emilia Romagna. Purtroppo ora ne abbiamo la prova. La rete dei medici di medicina generale, che è il primo baluardo contro il contagio, è falciata dalla malattia, troppe persone arrivano in ospedale tardi e in

pessime condizioni. Servirebbe una rete territoriale più forte».

Molti hanno interpretato le parole di Gori come un attacco a tradimento alla sanità nel momento più difficile. «Non è il momento delle polemiche, le critiche sono ingenerose», dice infatti il presidente della Regione Attilio Fontana. «Inaccettabili e vergognose — per il deputato leghista Alberto Ribolla —, esempio di cecità politica e disonestà intellettuale». I leghisti sono i più scatenati. Per il consigliere regionale Roberto Anelli «sarebbe più decoroso un

mea culpa anziché prediche e critiche». I parlamentari Simona Pergreffi e Daniele Belotti sottolineano che Gori «all'inizio invitava tutti a uscire, poi il dietrofront parlando di "pazienti lasciati morire" e creando allarme e tensione». Il senatore Gian Marco Centinaio dice che Gori «non ne ha

Il governatore

Per Attilio Fontana «non è il momento per fare polemiche, è stato ingeneroso»

azzeccata una dall'inizio dell'emergenza». E il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo intima a Gori: «Si vergogni». Indirettamente si è aggiunto anche Andrea Gori, fratello del sindaco e direttore delle Malattie infettive al Policlinico di Milano, che dopo avere parlato di un «Giorgio distrutto da quello che la città sta vivendo» ha sottolineato «l'esempio incredibile di efficienza del nostro sistema sanitario regionale».

A difesa del sindaco si è schierato il Pd, prima con il capogruppo alla Camera, Graziano Delrio, che chiede «più

“

Abbiamo mandato 800 medici di base a fare la guerra senza armi
Giorgio Gori
sindaco

rispetto per chi da settimane gira la città per dare sostegno alla sua comunità», poi con il vicesegretario del partito, Andrea Orlando: «Dal tenore delle reazioni leghiste viene da pensare che abbia colto nel segno».

Gori tiene la posizione. «L'ho detto anche con molto garbo sottolineando gli sforzi che si stanno facendo — replica —. Ma vorrei chiedere: a voi sembra che stia andando tutto bene nella sanità di territorio, con tremila malati di polmonite interstiziale e nessuno visitato a casa? Abbiamo un sistema ospedaliero pubblico e privato che ci invidia il mondo, ma che oggi è sovrachiato: il problema è che gli arriva addosso di tutto perché non riusciamo non solo a curare le persone prima che glielo portino, ma nemmeno a identificare la malattia. Abbiamo mandato 800 medici di medicina generale a fare la guerra senza difese. E di fronte a questa situazione, con la gente che muore, ne facciamo una questione di polemica politica? Ma per favore, si vergognino loro».

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA